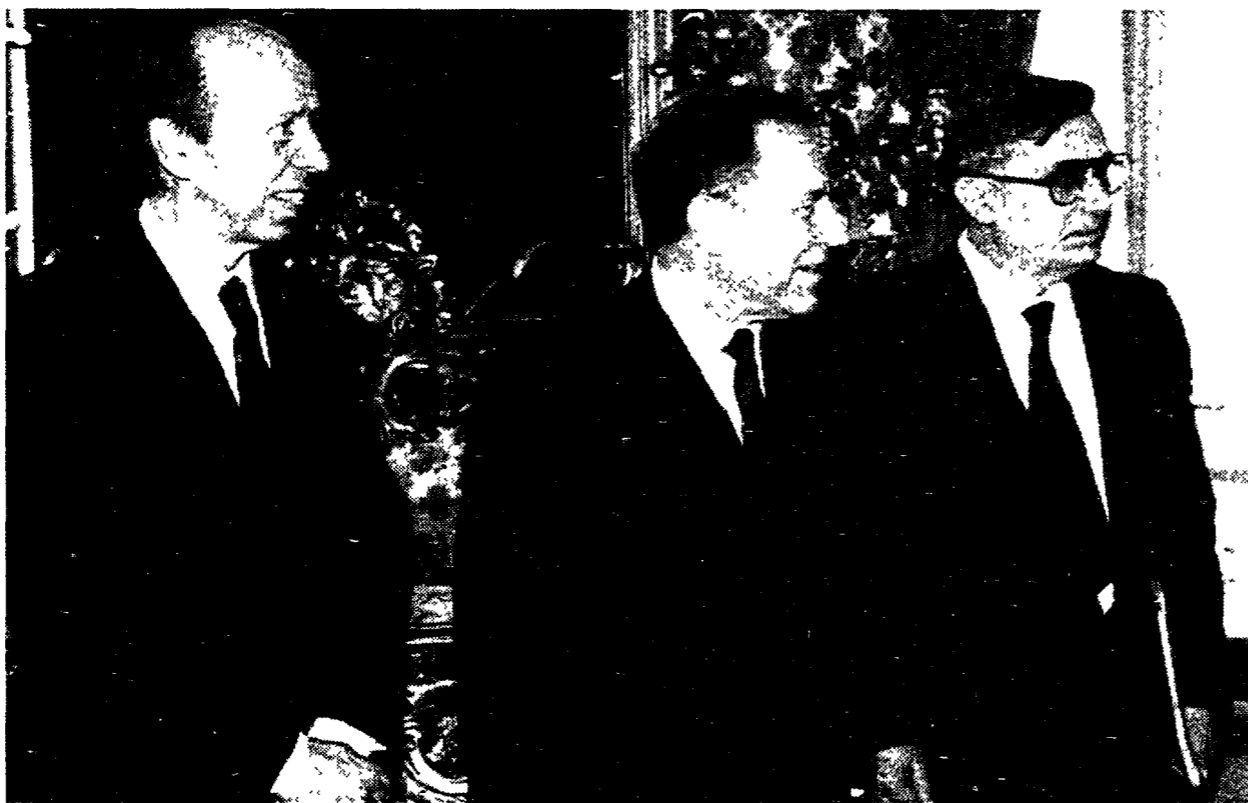


Economia & lavoro

G7, oggi consulto su tassi e ripresa

Per la terza volta in tre mesi, ministri economici e banchieri centrali del G7, il gruppo dei paesi più industrializzati, si ritrovano per cercare un minimo comune denominatore per le politiche economiche. Le autorità monetarie, tallonate e spesso travolte ai mercati che hanno scommesso sulla crescita dell'inflazione, si trovano di fronte al problema di sempre: come superare la divergenza negli obiettivi delle politiche economiche nazionali. I tassi di interesse americani stanno salendo, in Europa scendono. La Bundesbank li riduce ma troppo lentamente e il Giappone non è ancora disponibile ad aprire le frontiere alle merci «made in Usa». Gli Usa accusano i tedeschi di essere responsabili della lentezza della ripresa europea, i tedeschi ribattono che la Germania è sul punto di avviare una nuova stagione economica e passano dalla parte degli ottimisti. Dal G7 difficilmente uscirà un comunicato. Nessuna decisione sui fondi ultraspeculativi che sono la mina vagante dei mercati, solo l'invito a una maggiore vigilanza. Infine il caso russo: è alle porte il negoziato per un nuovo prestito di 4 miliardi di dollari.



Lamberto Dini, Carlo Azeglio Ciampi e Antonio Fazio. Dini e Fazio rappresentano oggi l'Italia alla riunione del G7

Marco Lanni

«Una manovrina non basta» Russo (Fmi): all'Italia serve subito una stangata

Linea Ciampi. Anzi, molto più dura. Il Fondo monetario internazionale non si pronuncia sulla coalizione di governo, ma annuncia: «La manovra di primavera dovrà superare i 5 mila miliardi». Per Massimo Russo, responsabile del dipartimento Europa, il primo passo del governo dovrà essere un piano triennale anti-deficit molto ambizioso. «Fin dal '95 risultati sull'avanzo primario». Meno imposte solo dopo risultati positivi nei conti pubblici.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON. L'Italia è in buona compagnia nella capitale americana: anche il Giappone si trova con un nuovo «premier» sul punto di arrivare al vertice del potere politico. Il responsabile degli esteri Tsutomu Hata, vecchia conoscenza dei ministri economici del G7 quando reggeva le Finanze, come Silvio Berlusconi. L'analogia tra i due paesi alle riunioni primaverili del Fondo monetario finisce qui: la posizione giapponese è di primario rilievo a causa dello scontro commerciale e sui cambi con gli Stati Uniti, quella italiana è di basso profilo. Non c'è il ministro del Tesoro, ma solo il direttore generale Draghi. Il governatore Fazio è la figura istituzionale di livello più alta e con il n. 2 Dini rappresenta la Banca d'Italia. E Dini è in odore di trasloco al governo delle Destre, un trasloco contestatissimo. Il Fondo monetario è molto cauto sui vagiti della Seconda Repubblica formato Berlusconi. Dice Massimo Russo, responsabile del dipartimento europeo, il capomissione degli «investigatori» che mettono ai raggi x la politica economica italiana e stendono verbali piuttosto temuti: «Il Fmi non è una organizzazione politica, non discutiamo con partiti

che fanno la campagna elettorale, ma con governi. Tra l'altro, non sarebbe la prima volta che le cose dette per ottenere i voti poi vengono smentite. È successo negli Usa come in Gran Bretagna».

In Italia si possono ridurre le tasse?

In Italia deve essere la riduzione del deficit la priorità assoluta dell'agenda politica. Se su questo fronte si raggiungono dei risultati allora si può ridurre il peso della tassazione. Il governo deve dare subito segnali chiari che il rapporto tra debito pubblico e prodotto lordo si stabilizza a partire dal 1995 e non dal 1996 (come previsto da Ciampi - ndr). La nostra guida è l'avanzo primario, il saldo tra entrate e uscite al netto degli interessi, che dall'anno prossimo deve aumentare sensibilmente.

È d'accordo che l'Italia abbia bisogno immediato di una manovra per coprire il buco nei conti pubblici?

Già secondo noi gli obiettivi di rientro dai deficit per quest'anno non erano ambiziosi, la pensavamo e la pensiamo come la Banca d'Italia. Per il buco, direi che la manovra dovrà essere superiore ai 5 mila miliardi. Non so di quanto,



Tommaso Padoa Schioppa

E l'economista del Fondo monetario adesso punta alla poltrona di Dini

Il messaggio è chiaro: Lamberto Dini al Tesoro, a garantire all'interno e all'estero l'affidabilità dell'Italia su risanamento pubblico e privatizzazioni, sia pure su una linea diversa da quella del governo Ciampi (anzi, apertamente in polemica con essa). Ma il trasloco di Dini nel palazzo di via XX Settembre apre un vuoto in Bankitalia: chi si appresta a sedere sull'ambitissima poltrona di direttore generale della banca centrale? In «pole position», doverosamente, va piazzato l'attuale numero tre di via Nazionale, Tommaso Padoa Schioppa, strettissimo collaboratore di Ciampi all'epoca in cui questi era governatore. Ma contro Padoa Schioppa sono già partiti i primi elurri lanciati dalle destre. È vero che la nomina verrà effettuata dal consiglio superiore della Banca d'Italia, ma è difficile che il futuro governo rinunci a dire la sua. Dietro al fuoco di sbarramento potrebbe emergere l'attuale direttore generale dell'Imi, Rainer Masera. Banchiere di rango, Masera ha inoltre il vantaggio di non rappresentare una candidatura totalmente estranea all'Istituto, in virtù dei suoi trascorsi «bankitalisti». Ma non sono peraltro escluse candidature «esterne»: alla vigilia dell'apertura dei lavori del G7, da Washington rimbalza il nome del «chief economist» del Fmi, Massimo Russo, che compirebbe così lo stesso «salto» compiuto a suo tempo da Lamberto Dini.

ma sicuramente dovrà essere superiore se si vuole dare quel segnale di chiarezza di cui parlavo. La linea consigliata è quella dei tagli alla spesa pubblica. Solo a patto di agire incisivamente su questo fronte si può pensare a riduzioni di imposte.

Dalle dichiarazioni di esponenti della maggioranza non sembra che la politica dei redditi sia considerata una leva per il risanamento...

L'accordo salariale del luglio 1993 non deve essere abbandonato. Ma questo è solo un aspetto del problema. Il sentiero italiano è piuttosto stretto: è vero che il tasso di cambio non è più un vincolo formale, ma nel trattato di Maastricht ci sono criteri che se rispettati disciplineranno anche l'Italia.

È ancora utile il prestito euro peo?

Per le riserve della Banca d'Italia no, visto che la lira fluttua, e non credo che serva a rafforzare la credibilità finanziaria del paese se ci saranno impegni chiari per il risanamento.

Quando ci sarà una prossima missione Fmi in Italia? Non avete fretta di conoscere Berlusconi e i suoi ministri economici?

La missione ufficiale avviene una volta all'anno tra ottobre e novembre a meno che non ci sia una richiesta esplicita di anticiparla. In ogni caso, nei primi giorni di maggio sarò in Italia e incontrerò sicuramente la Banca d'Italia e i nuovi ministri.

Il Fondo monetario spinge l'acceleratore sulla deregolamentazione del mercato del lavoro: siete sempre meno sensibili ai rischi di licenziamenti? Le pretese in Francia non vi preoccupano?

La massima flessibilità nei prezzi del lavoro è una condizione decisiva per creare occupazione. Da anni chiediamo ai francesi di diminuire il salario minimo e non lo hanno fatto. Così oggi la disoccupazione in Francia è alle stelle. Quando ci sono problemi di distribuzione di reddito, di sussidi, questi devono essere finanziati dallo stato attraverso il fisco. L'accordo salariale italiano è una buona rete per lavorare in direzione della flessibilità. Certo che da voi non accetteranno mai la regionalizzazione delle retribuzioni, questo ormai l'abbiamo capito.

Reso noto un testo di regolamento di Cassese su esuberanti e mobilità

Pubblico impiego: cassa integrazione e licenziamenti?

Il quotidiano economico *Italia Oggi* ieri ha reso noto il testo del regolamento che disciplina esuberanti e mobilità nel pubblico impiego. È previsto il passaggio diretto alla «messa in disponibilità», cioè alla cassa integrazione della pubblica amministrazione, e dopo due o al massimo tre anni c'è il licenziamento. Per il sindacato c'è comunque una via d'uscita: gli accordi sulla mobilità tra le parti che consentono il passaggio «da lavoro a lavoro».

PIERO DI SIENA

ROMA. Tra una settimana sarà possibile avviare la procedura secondo la quale sarà più facile licenziare i pubblici dipendenti? È quello che si capisce scorrendo il testo del regolamento che dovrà disciplinare gli esuberanti e la mobilità nella pubblica amministrazione, ad eccezione che nella scuola, anticipato ieri da *Italia Oggi*, preparato dal ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese. Si tratta, molto probabilmente, di un testo ancora provvisorio, che sarà sottoposto a ulteriori modifiche e comunque sarà discusso coi sindacati, ma esso è sufficiente per capire con chiarezza qual è la linea di tendenza.



Sabino Cassese Carlo

I primi articoli del regolamento disciplinano procedure e tempi attraverso cui le diverse amministrazioni stabiliscono i posti disponibili e l'eccedenza o l'eventuale carenza di dipendenti. Tra i diversi passaggi dalle amministrazioni periferiche a quelle centrali, e quindi al ministero della Funzione pubblica, in un percorso di andata e ritorno, è previsto che si impieghino più di cento giorni prima che le singole sedi possano indicare il numero di lavoratori che saranno messi «in disponibilità». Questa espressione nel pubblico impiego significa che questi lavoratori sono in esubero e quindi sono lasciati a casa senza lavorare, con una indennità che è una sorta di cassa integrazione, mantenendo tuttavia il posto per due anni, o per tre se sono riusciti a ottenere una proroga di altri 12 mesi. Alla scadenza di questo periodo il decreto stabilisce la «cessazione del rapporto di lavoro», senza appelli ulteriori. «È vietato la concessione della proroga - recita il testo del decreto - i dipendenti che non hanno accettato il trasferimento disposto sulla base della procedura di mobilità volontaria e della procedura della mobilità di ufficio».

«Questa bozza di regolamento - dice Luigi De Vittorio, coordinatore del Dipartimento Pubblica amministrazione della Cgil - va visto nel quadro di altri due provvedimenti del ministro Cassese, quello sui carichi di lavoro e quello che disciplina la mobilità». Comunque l'elemento che per primo salta agli occhi è che, mentre fino ad ora la «messa in disponibilità» era solo la conseguenza del rifiuto di accettare da parte dei lavoratori in esubero un nuovo posto di lavoro, adesso si passa prima alla messa in disponibilità e al trasferimento a un

posto disponibile diventa, secondo il sesto comma dell'art. 7, solo una possibilità che non è detto che si realizzi nei due o tre anni di disponibilità.

De Vittorio, tuttavia, fa notare che nel decreto il ministro Cassese ha recepito all'art. 6 la richiesta del sindacato secondo la quale «non sono collocati in disponibilità i dipendenti che hanno accettato di essere trasferiti sulla base degli accordi di mobilità eventualmente stipulati tra amministrazioni pubbliche e sindacati». Il coordinatore del dipartimento della Cgil afferma che il sindacato punta molto sugli accordi per evitare il passaggio diretto alla messa in disponibilità, ma non risparmia le critiche al provvedimento del ministero della funzione pubblica che definisce «dubbio dal punto di vista dell'equità e malato di centralismo che rende difficile anche la sua applicabilità». La tendenza del sindacato a questo punto è di giocare la partita sul terreno contrattuale, utilizzando molto la procedura degli accordi sindacali, fiducioso del fatto, come dice De Vittorio, che «il numero dei pubblici dipendenti in Italia non è superiore a quello degli altri paesi europei, ma esistono sperequazioni nella distribuzione territoriale».

Il decreto stabilisce anche le priorità attraverso le quali si definiscono le liste dei lavoratori «messi in disponibilità». Per primi vengono i giovanissimi e gli anziani (coloro che hanno meno di 25 anni e che hanno superato i 60). Il principale correttivo rispetto a questi criteri è il numero delle persone a carico. Quelli che hanno famiglie numerose hanno maggior possibilità di conservare il posto.

Sindacato: anche gli autonomi con Cgil, Cisl e Uil?

ROMA. Porte aperte ai sindacati autonomi da parte di Cgil, Cisl e Uil? Sì, secondo il segretario confederale della Uil Silvano Veronese, uno dei tre «aggi» incaricati di stilare un documento per porre le basi del cammino unitario del sindacato italiano. Niente di definitivo, però, fino a quando i tre segretari confederali non si riuniranno, la prossima settimana, per esaminare e valutare il testo. E con precise condizioni: purché, spiega Veronese, gli autonomi «si riconoscano nel modello che abbiamo delineato»; purché «l'accordo sul costo del lavoro venga accettato come una pietra miliare del nuovo modello di sindacato, basato sulla

partecipazione e in grado di saldare i principi della solidarietà e della giustizia sociale con quelli della responsabilità e dell'interesse collettivo»; purché gli autonomi escano dal loro «egoismo corporativo».

La proposta di Veronese non raccoglie, per ora, eccessivi entusiasmi: «Può darci che un'unità con Cgil, Cisl e Uil si verifichi nel 2000 - dice Gaetano Cerioli, coordinatore dell'Isa -, ma per ora può esserci solo un confronto. E non possiamo accettare l'accordo di luglio finché non diventerà un'intesa che ponga i sacrifici non solo ai lavoratori dipendenti, ma anche alle altre categorie». E per Mauro Nobilia, se-

gretario della Cisl, più che di unità sindacale si tratta di unità dei lavoratori: «Deve essere questo - dice - l'obiettivo vero: al di là delle sigle si tratta di rafforzare l'istituzione sindacale, che negli ultimi anni è stata fortemente criticata dal mondo del lavoro».

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio la consueta rubrica

IL SALVADENARO.

oggi non esce: sarà pubblicata nell'edizione di domani

UMBRIA • LA VOSTRA VACANZA NEI CAMPEGGI DEL LAGO TRASIMENO

VILLAGGIO ITALGEST ***
S. ARCANGELO - MAGIONE
Tel. 075/848238 - Fax 5847425

CAMPING KURSAAL ***
PASSIGNANO SUL TRASIMENO
Tel. 075/827182

CAMPING POLVESE ***
S. ARCANGELO - MAGIONE
Tel. 075/848200 - Fax 848050

CAMPING LISTRO *
CASTIGLIONE DEL LAGO
Tel. 075/951193 - Fax 951342

SCONTI BASSA STAGIONE

VILLAGGIO CERQUESTRA **
MONTE DEL LAGO - MAGIONE
Tel. 075/8400100 - Fax 8400173

CAMPING PORTO CERVO *
S. FELICIANO - MAGIONE
Tel. 075/849259

CAMPING BADIACCIA **
TUORO SUL TRASIMENO
Tel. 075/954147 - Fax 8230101

CAMPING CLITO *
TORRICELLA - MAGIONE
Tel. 075/843975

CAMPING EUROPA **
PASSIGNANO SUL TRASIMENO
Tel. 075/827405 - Fax 828200

CAMPING EDEN PARK *
TORRICELLA - MAGIONE
Tel. 075/843320

NATURA • QUALITÀ • CORTESIA